

DEUTSCHER ITALIANISTENTAG 2016

Halle (Saale), 3.-5.3.2016

Plenarvorträge

Plenarvortrag (1)

Donnerstag, 3.3.2016, 14.00[15.15]-16 Uhr, Aula des Löwengebäudes, Universitätsplatz 11

Massimo Palermo (Siena)

Appunti per una tipologia funzionale della ripetizione nella predicazione medievale

Le ripetizioni come dispositivo stilistico caratteristico della predica sono state da tempo messe in luce dagli studiosi, insieme al ricorso a figure retoriche in vario modo tributarie dell'iterazione come l'anafora, l'epifora, l'anadiplosi, la *complexio*. Questa tipica strutturazione si presta a una duplice lettura: da un lato è tributaria di necessità "universali" del discorso orale, dall'altro è frutto dell'appartenenza dell'omelia a una tradizione retorica che affondava le proprie radici in più modelli fra cui, in primo luogo, il Testo sacro e le norme codificate dalle *artes predicandi*. La costruzione del testo per mezzo di successive articolazioni e riprese del tema iniziale (in genere costituito da una citazione scritturale) attraverso *divisiones* e *distinctiones* rendeva infatti necessarie continue riprese del nucleo tematico centrale, costituito dalla citazione scritturale iniziale.

Nella relazione si tenterà di individuare una tipologia funzionale delle ripetizioni nelle prediche medievali attraverso l'esame di un corpus di testi toscani tre-quattrocenteschi, con particolare riferimento a Giordano da Pisa e a Bernardino da Siena. L'analisi adotterà una prospettiva testuale e cercherà di interpretare i vari impieghi di strutture iterative in riferimento alle necessità della coesione e dell'articolazione del testo e alla gestione della progressione tematica.

Plenarvortrag (2)

Freitag, 4.3.2016, 11.45-12.30 Uhr, Steintor-Campus, Adam-Kuckhoff-Str. 35, HS 1

Gabriele Pallotti (Modena/Reggio Emilia)

Insegnare la pragmatica dell'italiano: tra ripetizione e variazione

Quando si pensa a una lingua, a come si impara e si insegna, si tende subito a pensare a lessico e grammatica. Benché l'esistenza di una dimensione pragmatica sia nota da tempo, prima in campo teorico, poi nella dimensione applicativa, le riflessioni in merito per quanto riguarda la didattica dell'italiano sono ancora piuttosto sporadiche.

In questa comunicazione si intendono presentare alcune riflessioni su come si possa insegnare la pragmatica in modo intelligente, evitando i rischi più comuni, come considerarla una specie di galateo, o ipostatizzare le 'norme pragmatiche' come se avessero lo statuto di regole grammaticali, o ancora quello di concentrarsi solo sugli atti linguistici trascurando le dinamiche di interazione e la costruzione di sequenze conversazionali. Verrà presentato un sito per l'insegnamento della pragmatica dell'italiano. Il sito, chiamato LIRA (lira.unistrapg.it), fa uso di tecnologie innovative per stimolare l'apprendimento e la riflessione in modalità 2.0, ovvero con un forte contributo da parte degli utenti, nativi e non nativi. La pragmatica, infatti, non consiste di regole

fisse e invariabili, ma è estremamente sensibile a fattori quali il genere, l'età, la provenienza geografica. Questo esempio concreto si presta a riflessioni di carattere più generale sul rapporto tra regolarità (seriazione) e variazione, tra 'norme' e 'usi' della lingua.

Plenarvortrag (3)

Samstag, 5.3.2016, 11.45-12.30 Uhr, Steintor-Campus, Adam-Kuckhoff-Str. 35, HS 1

Furio Brugnolo (Padova)

Il testo e la serie, il tutto e le parti. Tipologia ed evoluzione dei canzonieri lirici e dei libri di rime nel Medioevo (XIII-XV sec.)

I canzonieri lirici italiani del Medioevo, a cominciare dal celebre Vaticano Lat. 3793 (che non a caso è stato inserito *tout court* nel canone delle "opere" della letteratura italiana oggetto dei quattro volumi in appendice alla "Letteratura italiana" Einaudi), possono essere visti come delle vere e proprie opere "seriali", in cui la successione e la distribuzione dei testi obbedisce a criteri di selezione e ordinamento che spesso non sono molto diversi da quelli che regolano i canzonieri d'autore (in primo luogo quello di Petrarca, ma non solo), ma che più di quelli contribuiscono a gettare luce su problematiche rilevanti di storia della cultura e delle poetiche e della stessa storiografia letteraria.

Un'evoluzione e una diversificazione ovviamente c'è stata, nel passaggio dalle raccolte fortemente strutturate del Duecento a certi disorganici zibaldoni lirici del Quattrocento – e merita di essere attentamente studiata –, e tuttavia il rapporto fra il tutto e le parti (fra i singoli testi, cioè, e le serie in cui sono inseriti) caratterizza in modo egualmente rilevante questa particolare fenomenologia della produzione e della ricezione letteraria.